

DIOCESI DI AVELLINO
IL VICARIO GENERALE

GIORNATA PRO EPISCOPO

"Apparuit gratia Dei Salvatoris nostri omnibus hominibus" (Tit 2, 11).

Eccellenza Reverendissima,

caro Padre, questa celebrazione manifesta l'affetto del presbiterio e della famiglia diocesana. Siamo all'inizio di un anno denso di ombre ma illuminato dalla Grazia. E' questo il tempo per guardare con fiducia il futuro. Certo cresce un diffuso bisogno, la carenza di relazioni umane, isolamento e solitudini specie tra gli anziani e gli espulsi dal processo produttivo, la crescita dei poveri e la caduta di coscienza sociale come intreccio tra bene personale e bene comune - a cui lei si è più volte richiamato - con la conseguente rinuncia all'impegno per la città dell'uomo. Viene colta dalle nostre parrocchie il calo di tensione partecipativa e spesso la percezione della politica lontana dai bisogni della gente.

L'attenzione della Diocesi - l'evangelizzazione e la promozione umana - in questa congiuntura è rivolta al lavoro e alle difficoltà delle famiglie evidenziata questa sera dalla presenza dei rappresentanti del mondo del lavoro ed imprenditoriale segno della Sua sensibilità che colgo nel messaggio del Natale: «La Chiesa crede che la testimonianza resa a questa vita «che era presso il Padre si è fatta visibile». Per questo è concretamente possibile superare le difficoltà che stiamo vivendo, purché abbandoniamo la concezione individualistica e passiamo dall'egoismo sociale all'edificazione di una grande comunità umana che tende alla carità solidale ... il nuovo che entra nella Vita significa voler restituire speranza alla nostra gente. A non farla morire, a non spegnere la speranza ... Quando cammino per la città ed i paesi il mio sguardo si volge alla gente e come un intensa commozione mi riempie il cuore: come annunciare Cristo a tutti? Come dire: Dio è venuto nel mondo per caricarsi di tutte le nostre attese? Come coniugare il Verbo di Dio con le tante sofferenze umane, con le speranze spesso deluse dei giovani, con una governance che guardi ai problemi e non gli interessi? Come restituire fiducia a questa terra che attende il riscatto? »

La Diocesi è molto radicata nel territorio con la rete parrocchiale. I parroci, i sacerdoti, i diaconi, i religiosi e tanti fedeli laici sono testimonianza che la fede incontra la vita. Il nostro è un Paese che ha bisogno di Speranza - così il cardinale Angelo Bagnasco, Presidente CEI, al Consiglio permanente di gennaio 2008 - «Questo paese si presenta sempre più sfilacciato, frammentato al punto da apparire ridotto addirittura a coriandoli» - ma il Paese - «rappresenta un terreno favorevole per la testimonianza cristiana perché in essa la Chiesa è “una realtà molto viva” che può dare risposte positive e convincenti agli interrogativi della gente, grazie ad “una presenza capillare” garantita dalla parrocchia e da esperienze riconducibili al territorio e ai vissuti della gente comune» con la presenza della pastorale nei campo educativo e del volontariato.

Nel convegno pastorale Lei ci ha indicato che il «rinnovamento della vita delle nostre comunità deve fondarsi sulla Rivelazione di Dio, sulla Parola “in principio”. Essa non è una mera priorità funzionale o strategica, bensì fondamento per la comunità ecclesiale, la

sua vita e la missione». Con la “scuola della Parola” si sono create opportunità per la riscoperta delle coordinate essenziali della fede. E’ la solida formazione spirituale che deve darci la nota dominante per interpretare l’armonia della fede in modo sinfonico. La Diocesi contribuisce al sociale con le “opere segno” Caritas: la Mensa casa di accoglienza, la casa *Nicodemi per la Vita*, la Fondazione antiusura, i centri di ascolto, il volontariato carcerario ...etc e, nelle attività pastorali ordinarie, con la catechesi, la difesa della persona, lo sforzo di custodire valori spirituali dinnanzi alla evoluzione della tecnica facendo i conti con «Le difficoltà derivanti dai problemi di stabilità della famiglia da situazioni di disagio e povertà, che creano un senso diffuso di disorientamento sul piano esistenziale ed affettivo» (Mons. F. Marino, *Le sfide educative* 2008).

Nell’anno trascorso la pastorale vocazionale - essenziale per la vita del presbiterio - ha avviato la positiva ed apprezzata esperienza di vita comune dei seminaristi a “*casa Betania*” che ravviva il clima di fraternità nel presbiterio e l’unità intorno al vescovo.

Lei ha esortato i giovani ad «essere in cammino verso Dio via maestra e fondamento di ogni vera cultura. Ogni generazione ha la sua discussione con Dio; spesso la discussione si fa contestazione, negazione, uccisione di Dio ... oggi più sbrigativamente si dice: “Dio non serve”. Dio non c’è, non perché non è; non c’è, perché non serve: questa è la strana filosofia dei giorni che viviamo. Siamo entrati nella desolante storia nella quale l’uomo sperimenta una mortificante solitudine e una sregolatezza etica. La progettata inutilità di Dio partorisce una babele interiore che deprezza l’identità della persona ...» (Mons. F. Marino, *Fate della Vostra vita qualcosa che vale*, 2008).

Ma la Chiesa è viva nonostante il processo di secolarizzazione e il futuro è legato in primo luogo alla qualità del suo rapporto con Dio, da cui dipende la sua autenticità. Infatti, «il ‘sì’ che continuamente e fedelmente Dio pronuncia sull’uomo trova compimento nel ‘sì’ con cui il credente risponde ogni giorno con la fede, con la speranza della definitiva sconfitta del male e della morte, con l’amore nei confronti della vita, di ogni persona, del mondo plasmato dalle mani di Dio» (cfr *Nota dopo Verona*, 10).

Siamo consapevoli della Sua paterna guida coscienti che «la vita viene destata e accesa solo dalla vita» (R. Guardini).

Auguri eccellenza!

Avellino, 8 gennaio 2009.

Don Sergio Melillo
vicario generale